

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA



INDICE

3 Editoriale

di Francesco Gironi, 4AC

4 **Cibo malato: la storia di chi vive con l'anoressia**

per gentile concessione di Beatrice Rebellato, Liceo TL Caro, Cittadella

6 **Brexit**

di Sofia Luison, 1AQSA

7 **Capitol Hill**

di Beatrice Brion e Gloria Raimondo, 3BC

8 **Il Nazionalismo da Covid-19: all'Italia serve una mano**

di Nicola Marodin, 5ASA

10 **Covid-19 in Africa**

di Giulia Bonotto, 4BES

12 **L'umanità che (non) ci è rimasta**

di Sara Lovisetto e Tina Gatti, 4AC

14 **Intanto... nel mondo**

di Beatrice Bonomo, 4AL

16 **Emma Watson: una giovane attivista**

di Giovanna D'Amico, 3DL

17 **La forza di lottare**

di Sofia Bonato e Jessica Pertile, 3CL

18 **Università in D.A.D.**

di Nicolò Dalla Rizza, 3BC

20 **Studenti imprenditori con Skilloon**

di Giordano Dellai

21 **A tu per tu con Antonin Barak**

di Andrea Chesò, 3BC

22 **Un film per ricordare: il grande dittatore**

di Costanza Gazzola, 2CL

24 **Recensione libro**

di Giacomo Bonato, 2AQSA
Eleonora dal Santo, 2BC

26 **Woah - the interview**

di Sara Lovisetto e Noemi Pellizzari, 4AC

28 **Recensione album**

di Sara Lovisetto, 4AC

29 **Nessuno ti aiuterà**

di Riccardo Giacobbo, 3AC

30 **Ipse dixit**

31 **Giochi**

32 **Oroscopo**



DIREZIONE

Francesco Gironi, 4AC

VICEDIRETTORI

Sofia Soldà, 5BL
Sara Lovisetto, 4AC

CORREZIONE BOZZE

Noemi Cremasco, 4AC
Nicole Lorenzon, 3AC

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Stefania Micheletto, 4CSU
Giada Veronese, 3BSU
Carla Celeste Garbarino, 2BSA
Emma Croce, 1BL
Maddalena Pivato, 1BL

SITI WEB

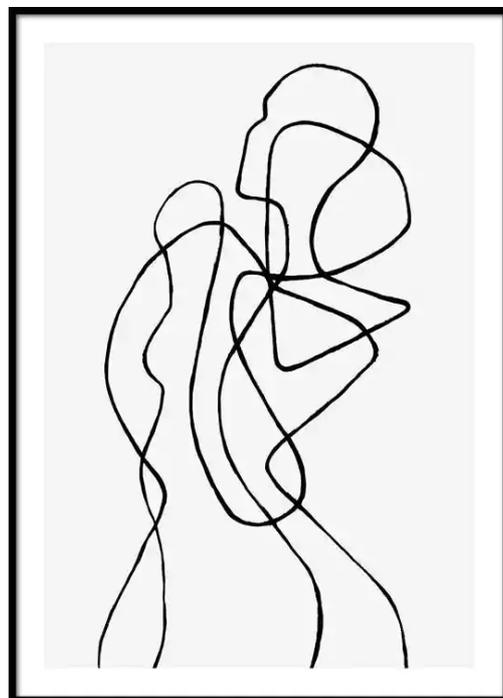
Polyana Coutinho Vizoto, 3BSA

LA PAGINA EDITORIALE

a cura di *FRANCESCO GIRONI, 4AC*

“Mother Nature's dying
Nobody's keeping score
I don't wanna live in a man's world
anymore”

Circa un mese fa il governo cinese, composto quasi completamente da maschi (una donna e ventiquattro uomini compongono il Politburo, l'organo dirigente del partito-stato cinese), ha lanciato un piano di “mascolinizzazione” dei bambini cinesi, accusati di essere “deboli, effeminati e timidi” (magari, vorrei dire) per colpa delle insegnanti donne, della cultura pop e della politica del figlio unico (si sa, i figli unici diventano mammoni e viziati, no?). L'idea potrebbe far ridere qualcuno, ma onestamente c'è solo da piangere. Questo è un caso evidente, anche se purtroppo tutt'altro che eccezionale, di misoginia di Stato. E provate un po' a indovinare: come pensano di incrementare la virilità di questi poveri bambini? Guarda che coincidenza: con lo sport! E uno in particolare, mamma mia che sorpresa: il calcio, tra tutti gli sport quello di gran lunga in cui si verificano più casi di discriminazione contro le persone LGBT+ (e no, non è perché “più gente lo pratica”: anche a livello percentuale il dato viene confermato) e con di gran lunga il minor numero di coming out, come confermato da Arcigay e dai pochi calciatori che lo hanno fatto. È importante infatti ricordare che il calcio nasce con la società di massa ed è da sempre lo



sport bandiera del machismo patriarcale.

Ma qual è il vero cuore del problema? Siamo cresciuti in una società che ci forza fin dalla nascita (i colori dei bavaglino, i giocattoli...) a inserirci all'interno di uno schema di generi rigidamente binario. Uomini e donne, maschi e femmine. Bene, le cose sono più complesse di così. Le nuove ricerche scientifiche finalmente stanno dimostrando che l'identità di genere e l'espressione di genere di una persona sono disposte lungo un continuum. Il genere tradizionalmente inteso quindi non è che un costrutto sociale. Emanciparsi dai vincoli di queste strutture preistoriche è un passo fondamentale per potersi dire veramente liberi. Quanto le nostre azioni, film, libri, relazioni, musica, parole eccetera sono davvero “nostri” e quanto ci sono state appiccate addosso dalla società? Scoprirlo è difficile e faticoso, in modo particolare per gli uomini, bianchi etero e cis che, beneficiando di tutti i privilegi sistemici della nostra cultura e legislazione, non sono mai stati “costretti” a mettersi in discussione ad un livello più profondo. Sono sicuro che molti di voi, specie se non appartenete a qualche minoranza, risponderete immediatamente alla mia domanda: “io sono a posto con la mia coscienza. Sono virile perché sono un maschio” e proverete anche un certo senso di sollievo: “Poveretto chi non lo è, fortuna che non mi è toccato”. I “poveretti” sono almeno dieci volte più liberi di voi. Per esserlo hanno dovuto (e lo dovranno fare tutta la vita) affrontare ogni giorno discriminazione, fatica, bullismo, emarginazione, violenze fisiche, verbali e psicologiche, senso di inadeguatezza e molto altro. Ma lo sguardo che hanno sul mondo sarà molto più complesso e intrinsecamente libero.

In una società patriarcale, sostenere che non esista una mascolinità tossica perché non ne esiste nemmeno una sana, dato che mascolinità e femminilità sono costrutti sociali nati per ingabbiarci, è difficile. In particolare distaccarsi dal paradigma di virilità propinato a colazione, pranzo e cena da tutto ciò che ti circonda è difficile: è socialmente più “vergognoso” distaccarsi dal modello maschile (a causa del sessismo la mascolinità è considerata superiore alla femminilità) che da quello femminile. Il mio invito per tutti voi, che non è un processo né un'accusa, è di guardare nel più intimo di voi stessi e purificarvi da tutto ciò che non vi rende davvero liberi. Riconoscere cosa c'è di (parlando per stereotipi) “maschile” e “femminile” in voi e abbracciarli entrambi. Solo allora potrete intraprendere davvero il cammino verso la libertà.

CIBO MALATO

La storia di chi vive con l'anoressia



È iniziato tutto nell'estate tra la terza media e la prima superiore. Il mio psicologo ha cercato di trovare una spiegazione a ciò che mi stava succedendo e mi ha detto che molto spesso i disturbi alimentari nascono da una necessità di cambiamento. E io un cambiamento lo volevo. Alle medie ero stata presa in giro per il mio fisico e questo mi ha portata a provare tantissime diete che però sembravano non funzionare; dal primo settembre ho quindi iniziato a digiunare.

Mangiavo uno yogurt greco a pranzo e solo un po' di quello che c'era a cena; i miei si erano ovviamente resi conto che stavo perdendo peso però loro credevano che mangiassi molto di più. A colazione quello che facevo era aspettare che mia mamma andasse fuori a fumarsi una sigaretta per poi rovesciare tutto il latte nel lavandino e nascondere la brioche nelle mutande, dato che non sapevo dove altro metterla. Poi la portavo a scuola e la buttavo via. Mi pesavo tutti i giorni e dopo 3 mesi ho smesso di avere il ciclo. Sono passata da 63 a 45 chili. A novembre mi ero resa conto che stavo dimagrendo troppo e ho chiesto ai miei se mi potessero portare da uno psicologo per farmi aiutare, però non ero convinta. La mia paura di ingrassare era inspiegabile, avrei preferito morire piuttosto che mangiare. Volevo guarire, ma non riuscivo a ingerire più di 500 calorie, era veramente dura.



Siamo quindi andate nello studio di mio cugino, che è un nutrizionista, ma avevo paura che mi avrebbe chiesto di pesarmi. Mia mamma infatti non mi aveva mai vista con vestiti stretti e avevo paura della sua reazione quando avrebbe visto che pesavo 46 chili. Così mi sono riempita le tasche di oggetti pesanti e ho bevuto un litro d'acqua ma questo mi ha fatto guadagnare a malapena 3 chili. Non cercavo in alcun modo di fare progressi e ho iniziato a digiunare durante i primi cinque giorni della settimana, per poi rimettere su tutto il peso perso nel weekend mangiando ogni cosa che trovavo fino a sentirmi male; non riuscivo neanche a vedere il cibo a causa di quanto avevo mangiato in quei giorni. È iniziato quindi il mio periodo da bulimica, il peggiore. Almeno durante l'anoressia riuscivo a piacermi di più: il non mangiare, l'a-

vere vuoti allo stomaco, il sentirlo bruciare o sentire il senso di nausea, mi provocava una sensazione di eccitamento e soddisfazione immensa. Con la bulimia invece mi vedevo ingrassare e questo mi portava a provare repulsione verso me stessa. Ho superato questo periodo tornando anoressica e perdendo 15 chili in soli 4 mesi. Ci sono moltissimi lati negativi dell'anoressia di cui nessuno parla: ad esempio hanno iniziato a cadermi i capelli, sono diventata anemica e ho sviluppato la bradicardia; inoltre crescono molti più peli perché il tuo corpo cerca di scaldarsi, io infatti ho sempre freddo. An-

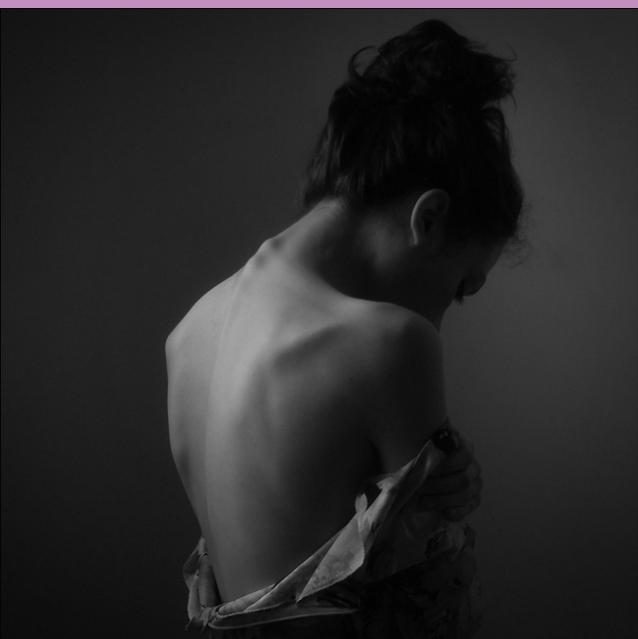
vere vuoti allo stomaco, il sentirlo bruciare o sentire il senso di nausea, mi provocava una sensazione di eccitamento e soddisfazione immensa. Con la bulimia invece mi vedevo ingrassare e questo mi portava a provare repulsione verso me stessa. Ho superato questo periodo tornando anoressica e perdendo 15 chili in soli 4 mesi. Ci sono moltissimi lati negativi dell'anoressia di cui nessuno parla: ad esempio hanno iniziato a cadermi i capelli, sono diventata anemica e ho sviluppato la bradicardia; inoltre crescono molti più peli perché il tuo corpo cerca di scaldarsi, io infatti ho sempre freddo. An-

che d'estate, ho sempre bisogno di mettermi una felpa. L'anoressia è una cosa che ti corrode dentro, ti massacra, tutti i giorni ti svegli e il tuo primo pensiero è il cibo e sarà il tuo punto fisso per tutta la giornata, tutti i minuti li passi pensando a quello. Se vuoi concentrarti su qualcos'altro proprio non ce la fai; passavo le ore a contare le calorie e a cercare su internet quante ne avesse ogni alimento oppure, quando i miei se ne andavano, correvo in dispensa a pesare tutto quello che vedevo. Una volta ho persino pesato 50 grammi di spaghetti e ho contato quanti fossero per ricordarmi il numero esatto una volta avuti nel piatto. Oppure, appena i miei genitori si giravano a guardare da un'altra parte durante il pranzo, io nascondevo tutta la pasta in un fazzoletto e la buttavo via. Avevo anche iniziato a mettere la sveglia alle 4 del mattino per andare a correre in pigiama, anche con 5 gradi in pieno inverno. Io vivo con il pensiero costante del cibo, mi tormenta e a questo punto non vedo neanche la luce alla fine del tunnel. Non vedo come un giorno questa cosa possa sparire perché io mi ricorderò per sempre quante calorie ha un determinato alimento e non smetterò mai di pensarci. La maggior parte dei giorni piango perché odio me stessa, odio qualsiasi cosa e non riesco a indossare niente di stretto; passo le giornate a misurarmi col metro oppure a pesarmi. Io cerco con tutte le mie forze di uscirne, ma non ce la faccio proprio, è come il mio peggior incubo. Magari ci sono anche dei giorni in cui mi sento bene, non tanto per la giornata in sé, ma perché magari ho le calorie sotto controllo oppure ho perso più peso del solito. Questa cosa ti fa stare proprio bene, ti provoca una gioia immensa, come una droga. A chi si trova nella mia stessa situazione vorrei dire di non

pensare alle calorie, pensate solo a quelle che ha il piatto che state per mangiare, ma non sommatele a quelle che avete già ingerito quel giorno. Vi aiuterà veramente a mangiare, ma allo stesso tempo a non abbuffarvi. Io infatti quando vedo il piatto penso alle calorie, quasi come se fosse un riflesso inconscio, ma contarle tutte è laborioso e quindi riesco a fermarmi prima. Chiedete poi aiuto a qualcuno, sfogatevi e provate in tutti i modi a farvi aiutare, anche se è molto difficile, perché la paura di ingrassare supera qualsiasi altra cosa. Quello che invece vorrei che le persone evitassero nei confronti di chi è nella mia stessa situazione è fare commenti sul fisico; possono sembrare delle battutine ironiche e innocue, ma per chi ne soffre già può essere veramente la goccia che fa traboccare il vaso. Se si nota che una persona sta iniziando a sviluppare un disturbo alimentare non ditele di mangiare di più. "È tanto facile", per voi lo sembrerà, ma io preferirei morire piuttosto che mangiare un piatto di pasta. In quei momenti vorrei solo andare in bagno e vomitare tutto.

Questo articolo si basa su una storia vera che mi è stata raccontata da un'amica della quale, per motivi di privacy, non dirò il nome. Lei soffre di disturbi alimentari da più di tre anni e sono la prima persona con cui ha deciso di aprirsi, non solo per sfogarsi, ma anche per fare in modo che persone che come lei stanno attraversando un momento difficile non si sentano sole e possano rispecchiarsi nella sua storia. La ringrazio perciò per la grande audacia e forza con cui mi ha parlato dei suoi disturbi. Chiunque soffre di disturbi alimentari può contattare il numero verde 800180969, che potete trovare anche sul sito dell'istituto superiore di sanità.

Per gentile concessione di BEATRICE REBELLATO,
LICEO TL CARO, CITTADELLA



BREXIT

La parola "Brexit" è la crasi delle parole inglesi: "Britain" cioè "Gran Bretagna", ed "exit" ossia "uscita". Questo termine è ormai entrato nel linguaggio comune, grazie al suo frequente uso da parte di politici e giornalisti; e negli ultimi anni, è indubbiamente diventato sinonimo di profonda indecisione...

QUALI SONO STATI I PASSAGGI SVOLTI PER RAGGIUNGERLA?

Tutto cominciò con il primo referendum del **23 giugno 2016**, quando il Regno Unito affermò per la prima volta di voler lasciare l'Unione Europea dichiarandosi favorevole al "leave". Successivamente, il **29 marzo 2017**, il primo ministro britannico Theresa May, seguendo il volere degli elettori, presentò una notifica per l'uscita del Regno dall'UE, stabilendo come data limite per la negoziazione di un accordo, il 29 marzo 2019. Il **7 giugno 2019**, in seguito alle insistenti opposizioni dei parlamentari, la **May si dimise** lasciando il posto all'attuale primo ministro **Boris Johnson**. Johnson si mise subito all'opera concordando un nuovo piano di divorzio con l'UE. Westminster, tuttavia, bloccò anche l'accordo di Johnson, che decise così di convocare delle nuove elezioni politiche per il **12 dicembre 2019**. Questo voto sancì la netta vittoria del Primo ministro che fece quindi approvare la sua intesa dopo aver ricevuto il via libera dalla parte europea. Il **29 gennaio 2020** il Parlamento UE approvò il tutto aprendo le porte alla Brexit che, nei primi mesi del 2020, passò in secondo piano a causa del coronavirus. Il dibattito si riaccese con il tramontare dell'estate quando venne ripreso lo spettro del "no deal". In seguito i rapporti tra il "governo Johnson" e i negoziatori europei si inasprirono in quanto sia Europa che Regno Unito cercavano di difendere i propri interessi. Solo alla vigilia di Natale 2020 si giunse ad un accordo: vinse la volontà di gestire collettivamente le relazioni commerciali: nazionali per il Regno Unito, comunitarie per l'UE. Il **31 gennaio 2020**, dalle ore 24:00 CET - Orario Europa centrale - (ore 23:00 GMT - Orario principale di Greenwich -) il Regno Unito cessò ufficialmente di essere uno Stato membro dell'Unione Europea.

LE CAUSE DELLA BREXIT: perché il Regno Unito lascia l'UE

L'ostilità dei britannici nei confronti del Regno Unito aleggiava già sotto il Governo di **Margaret Thatcher**, la "Lady di ferro", che fu da sempre una convinta euroscettica. Ad oggi invece, il Regno Unito ha lasciato definitivamente l'Unione Europea dopo averne fatto parte per ben 47 anni: ora è finalmente un paese terzo e pertanto non partecipa più ai processi decisionali dell'UE.

CONSEGUENZE

Le conseguenze della Brexit in Inghilterra sono e sono state prima di tutto **politiche**. Una catastrofe si è verificata anzitutto nel Regno Unito durante questo lungo e crucciato cammino. David Cameron annunciò le sue dimissioni da Primo ministro e da leader del Partito Conservatore. A sostituirlo arrivò Theresa May, guidò il paese fino a giugno del 2019, quando lasciò la poltrona a Johnson. La Brexit diede a sua volta linfa alle richieste della **Scozia**; e allo stesso tempo, il Governo spagnolo richiese il controllo congiunto di **Gibilterra** mentre il **Sinn Fein** (movimento indipendentista irlandese) sussurrò l'unione di Irlanda e Irlanda del Nord. Tutto questo portò il governo Johnson a calcare la mano sulla cosiddetta "hard Brexit", per evitare concessioni troppo generose



se all'UE. La pandemia, però, aggravò le tensioni all'interno del Governo inglese, in quanto si trovò alle prese con una crisi economica senza precedenti, che lo portò ad unire gli Stati europei per garantire i propri interessi. Fortunatamente la sera del 31 dicembre 2020 si ristabilì la pace, nel sentire l'orologio del **Big Ben** emettere i suoi celebri rintocchi, ma non quelli che a mezzanotte annunciano il nuovo anno, bensì le campane delle ore 23; che diedero l'addio all'Europa.

ECONOMIA

L'uscita della UK dall'UE avrà conseguenze non solo sul piano britannico ma sull'intera economia globale. In un primo momento, la Brexit ha focalizzato i radar dei mercati finanziari sulle vulnerabilità della zona euro. La **sterlina**, infatti, è scesa e le borse mondiali hanno volatilizzato 2.000 miliardi in un solo giorno. Si è dunque perplessi sui **vantaggi della Brexit**, soprattutto per il Regno Unito. La vittoria del "leave" ha avuto conseguenze economiche determinanti sui mercati mondiali e la Gran Bretagna ha perso il suo livello di rating AAA. La Bank of England ha iniziato a tagliare i tassi di interesse e a prendere nuove misure di emergenza per fermare l'imminente crollo dell'economia inglese. I **rapporti commerciali** sono stati fino all'ultimo momento osservati speciali, per raggiungere un'intesa vantaggiosa per entrambe le parti, per esempio: l'accordo innanzitutto rimuove il pensiero di nuovi dazi. Saranno, nondimeno, introdotti **nuovi controlli alle frontiere**. Inoltre, per evitare che il Regno Unito **concorra slealmente** con l'UE, Londra procederà a concorrere con regole e standard propri, ma l'UE potrà decidere di applicare tariffe specifiche dove si ritiene necessario. Con l'intesa in vigore, l'**Irlanda del Nord** sarà infatti considerata una sorta di **estensione dell'Ue** e i prodotti britannici inviati a Belfast risulteranno prodotti d'importazione.

VIVERE E VIAGGIARE NEL UK ORA

Lo UK, si sa, è un paese multietnico; di conseguenza chi si troverà entro i suoi confini dal 31 dicembre 2020, fino al 30 giugno 2021 potrà avanzare richiesta della residenza temporanea o permanente. Dal primo gennaio 2021 si potrà visitare il paese non oltre i 60 giorni, altrimenti sarà necessario ottenere un permesso di soggiorno o di lavoro. Lo UK introdurrà una nuova politica sull'immigrazione a partire dal gennaio 2021 e, nell'ambito del sistema pianificato per attirare lavoratori qualificati, i cittadini dell'UE non avranno più un trattamento preferenziale. Per entrare e lavorare se non si è lavoratore essenziale bisogna dimostrare di avere un contratto con un **salario minimo di 25.600 euro e di conoscere l'inglese (B1)**. Il visto avrà un costo che si aggiungerà a quello dell'**assicurazione sanitaria**. I cittadini del Regno Unito avranno bisogno di un visto per soggiorni superiori a 90 giorni nell'UE e le tessere europee di assicurazione sanitaria (TEAM) rimarranno valide fino alla scadenza.

SOFIA LUISON, 1AQA

CAPITOL HILL:

la giornata più nera della storia della democrazia

Il 6 gennaio 2021 i sostenitori di Trump hanno attaccato il congresso degli Stati Uniti a Capitol Hill, hanno fatto irruzione all'interno dell'aula del Senato e della Camera costringendo i senatori a nascondersi e successivamente ad evacuare il Campidoglio mentre si erano riuniti per ratificare la vittoria del democratico Joe Biden. Trump sostiene e afferma ripetutamente che le elezioni in Georgia erano state truccate in quanto quest'ultima si era schierata a favore di Biden quindi a favore del partito democratico, cosa molto strana in quanto la Georgia era sempre stata a favore del partito repubblicano e Trump replica questa sua accusa, sostenendo nuovamente che le elezioni fossero state truccate, usando come prova il fatto che il 6 gennaio 2021 sempre in Georgia furono eletti due senatori Jon Ossoff, un afroamericano e Raphael Warnock, entrambi membri del partito democratico. L'ormai ex presidente degli Stati Uniti esortò quindi i suoi sostenitori a non lasciare stare questa ingiustizia ed essi attaccarono il congresso degli Stati Uniti mettendo a soqquadro il palazzo. Ci sono stati 4 morti, 15 feriti e 52 arresti. vince mai con la violenza; anche Trump mediante un video, ha chiesto ai suoi sostenitori di tornare a casa ribadendo però ancora una volta che le elezioni erano state rubate. È bufera sulla polizia; la sindaca di Washington ha parlato di un chiaro fallimento. In una



città sempre in allerta per la presenza del presidente e in un edificio che ha una sua propria polizia che conta circa duemila uomini, i manifestanti sono riusciti a irrompere senza troppi problemi. Molti si chiedono com'è possibile che la polizia fosse così impreparata di fronte ad una manifestazione organizzata alla luce del sole e con molto anticipo; molti agenti si sono giustificati dicendo che non volevano si rivedessero le immagini viste in tutta America nei mesi precedenti, peccato però che così facendo si sono lasciati sfuggire la situazione di mano. Molti altri invece sottopongono la polizia a critiche razziste; infatti molti non si capacitano della disparità di trattamento con i manifestanti di Black Lives Matter. Il bilancio della giornata più nera della storia della democrazia termina con "soli" 68 arresti ma con ben 4 morti.

BRION BEATRICE
RAIMONDO GLORIA, 3BC



Il Nazionalismo da Covid-19

all'Italia serve una mano

Negli ultimi tempi al solo udire parole o concetti quali nazionalismo, patriottismo o amor di patria gran parte della popolazione li associa immediatamente a idee autoritarie ed estremiste, ben presenti nel bagaglio culturale di tutti. È erroneo farlo. Descrivendo a livello generale la situazione riguardante lo sviluppo tecnologico e umano negli ultimi decenni, o addirittura negli ultimi anni, non

ri, che avendo a disposizione notevoli capitali potranno esigere interessi da parte della banca creditrice (per esempio collaborando economicamente per la realizzazione di nuove fonti di guadagno) la quale aiuterà, finanzia e sponsorizzerà il tipo di mercato che andrà a realizzarsi. Tutto ciò, ovviamente, sarà poi memorizzato, stampato e catalogato, utilizzato quindi come fonte di studio per futuri investimenti, conside-



si può non notare come l'economia si stia sempre più centralizzando nei produttori e rivenditori tra i più grandi al mondo, andando a discapito di migliaia e migliaia di piccole e medie imprese. Non si può non evidenziare come il semplice trasformarsi delle modalità di pagamento, per esempio, abbia già come direzione l'ausilio delle banche: la richiesta del loro intervento, la facilità con cui si "striscia la carta" e la promozione al loro uso da parte dello Stato non fanno altro che invitare questi "banchi di prestito" a ingrandirsi sempre di più, a prevalere su quelli più piccoli, a diminuire gli interessi (già corrispondenti a qualche misera briciola) sui conti correnti, sugli investimenti e sui risparmi di ognuno. Questo andrà a favore di grandi industriali e investito-

randone i punti di forza e di debolezza, e migliorato sempre più. La digitalizzazione rappresenta il passaggio dal "camminare a gattoni" all'alzarsi in piedi, per conoscere e vivere la vita: un passo fondamentale. Questo permetterà di creare accordi commerciali, stipulare contratti di lavoro ed espandere la propria area di vendita fino ad ogni angolo del pianeta. Tutto questo non parrebbe affatto brutto, anzi, creerebbe un grande guadagno per quelle aziende possibilite a farlo. Ma tutte quelle aziende, quei negozi, quei rivenditori che nel Nostro Paese amano il loro lavoro, che lo fanno da una vita e, per tradizione o meno, per vivere e mantenere la propria famiglia, è giusto che vengano dimenticati dallo Stato? È giusto che lo Stato Italiano vada ad



aiutare e sostenere aziende straniere, che "competono" con quelle italiane, andando di fatto a velocizzare l'annullamento della concorrenza? Lo Stivale rappresenta poco più dello 0,05% della superficie del mondo ed è in testa, con un distacco netto, alla classifica mondiale per la biodiversità: ogni regione italiana presenta più specie vegetali di ogni altro Stato europeo. L'intera penisola è portatrice del 90% mondiale del patrimonio umanitario dichiarato dall'Unesco. In ognuna delle venti suddivisioni sono presenti città, tradizioni, culture, stili di vita, lingue o dialetti tutti diversi fra loro. Roma, la nostra Capitale, Venezia, la città degli innamorati, Napoli, con Pompei, Ercolano e la costa amalfitana, Milano e la moda, Palermo e il mare, le Cinque Terre e la

loro unicità, i Trulli pugliesi, Trieste e la storia, Matera coi "Sassi", Cagliari e la tradizione sarda, Firenze la città dei grandi letterati, Perugia e i tartufi, Assisi, le colline e le tradizioni religiose... Dai grandi vulcani alle fredde Dolomiti, dai mari sabbiosi a quelli più rocciosi e cristallini, dal lavoro dei campi al top della moda, dalla nostra amata lingua ai dialetti e alle tradizioni popolari, dalle menti più prestigiose alla cucina migliore al mondo, dalle università, dall'arte e dalla musica alla conoscenza, alla familiarità e alla storia di un Paese che dal 1861 è orgoglioso di chiamarsi Italia.

Marodin Nicola 5ASA

COVID-19 IN AFRICA

UNA LOTTA AD ARMI IMPARI

24 gennaio 2021, la pandemia ha causato nel mondo oltre 2 milioni e 120mila decessi, più di 98 milioni e 744mila i casi. Inizialmente erano state catastrofiche le previsioni comunemente indirizzate al continente africano che però, con attuali 83.569 decessi e 3.356.412 contagiati, occupa una percentuale nettamente inferiore rispetto alle drammatiche statistiche complessive. Ma si tratta degli effettivi valori di un virus contenuto oppure di un fallimento nella rilevazione? Nonostante dati più rassicuranti e motivazioni coerenti che giustificano un andamento pandemico meno disastroso, è comunque molto probabile che si verifichi una sotto-notifica dei casi e non bisogna escludere un ulteriore peggioramento. Anche se avvezzi a combattere dure patologie, i sistemi

sanitari dei vari paesi africani sono precari, spesso insufficienti. Macchinari e posti letto in terapia intensiva scarseggiano, senza contare che in media è disponibile un solo medico ogni 5.000 abitanti. Il concentrare le limitate risorse nella lotta al Covid-19 non comporterebbe altro che un aumento dei decessi conseguenti alle altre malattie, di certo non magicamente debellate durante la pandemia. Attualmente è in atto la sfida per le vaccinazioni ma mentre in Europa queste hanno avuto formalmente inizio il 27 dicembre 2020, nel mese di gennaio il continente africano non ha ancora visto nemmeno una tipologia di vaccino. Mentre l'Africa sta lottando contro un'ondata più mortale della precedente, sono in corso le trattative per accelerare una consegna più costosa e, una volta arrivata, insuf-





ficiente. Ora come ora sono infatti previste circa 900 milioni di dosi, sufficienti solamente per il 30% della popolazione (1,3 miliardi). La carenza di fondi e la necessità di organizzare una catena del freddo adeguata al mantenimento dei vaccini hanno reso il tutto più complicato e la precedenza attribuitasi dalle nazioni più ricche ha rallentato ulteriormente il processo. Queste costituiscono solo il 14% della popolazione mondiale eppure hanno acquistato più della metà (53%) di tutti i vaccini attesi, ecco l'equa suddivisione. Allarmante è oltretutto la crisi che ancora prima dell'inizio dell'effettivo contagio ha iniziato a colpire le economie africane conseguentemente al calo della domanda internazionale di commodities e prodotti agricoli, ad un'instabilità improvvisa per il terzo settore e all'immobilità degli investimenti da parte delle altre nazioni. Ora come ora la situazione sta andando in peggiorando in luoghi dove lo smart-working non è di certo un'opzione considerabile. La povertà rischia di di-

lagare, di trascinare la popolazione verso decessi dovuti alla fame come prima cagione. Sopraggiungerebbe una situazione dalla quale difficilmente un continente già fragile, nel quale ogni anno circa 2 milioni di bambini sotto i 5 anni perdono la vita e guerre continuano imperterrite, riuscirebbe a rialzarsi. Tedros Ghebreyesus, capo dell'Oms ammonisce dicendo: "Il mondo è sull'orlo di un catastrofico fallimento morale e il prezzo sarà pagato con vite e mezzi di sussistenza nei paesi più poveri". La crisi è prossima e non risparmierà nessuno, essa non fa altro che evidenziare la distanza esistente tra i paesi. Ci si concentra così tanto sul mantenere una certa solidità statale ma fondamentale è anche il concetto di solidarietà globale: è necessario agire prima di dover risalire osservando coloro che non hanno avuto appiglio e senza poter fare altro che guardarli affondare.

GIULIA BONOTTO, 4BES



L'UMANITÀ CHE (NON) CI È RIMASTA

Il 27 Gennaio in tutto il mondo si ricorda l'olocausto, si piangono le vittime di una violenza inumana e si tengono commoventi discorsi, nella speranza che nel tenere viva questa dolorosa memoria un eccidio simile non si ripeta. Eppure, proprio mentre si pronunciano quelle parole, mentre scendono le lacrime di commozione, mentre in tutta Europa i cittadini si chiedono come una cosa del genere sia mai potuta accadere, nelle innevate e gelide foreste bosniache e croate disperati uomini, donne e bambini scappano scalzi, malnutriti, sfiniti, inseguiti da cani e poliziotti armati. Non indossano uniformi a righe, ma gli stracci coprono corpi esanimi segnati dalla fame e dalla sofferenza analoghi a quelli che vediamo nei libri di storia. Scappano da una patria in cui sono perseguitati o ridotti in povertà e tentano di raggiungere il confine del nostro paese, animati dalla vana speranza di trovare pace, quando vengono in realtà respinti, cacciati senza la possibilità di fare domanda d'asilo, lasciati in mano a forze dell'ordine croate, in balia delle torture e della derisione. L'organizzazione internazionale per le migrazioni stima che siano ventiduemila i richiedenti asilo e migranti bloccati nei Balcani, lungo quella che viene chiamata la "rotta Balcanica" che inizia in Grecia, e finisce fisicamente in Italia, a Trieste. Nel 2020, la polizia di frontiera di Gorizia e Trieste ha "riammesso" (ossia, lavandosene le mani, ha consegnato i migranti alla polizia croata) 1240 migranti e richiedenti asilo tra gennaio e metà novembre, il 420% in più rispetto al 2019 e negli ultimi mesi è aumentata la quota dei respingimenti avvenuti tramite violenze, torture (gli immigrati richiedenti asilo vengono inseguiti dai cani, bruciati tramite ferri incandescenti, pestati con manganelli chiodati, abusati sessualmente, bendati...), confisca e distruzioni di beni personali. Marco Albanese (supervisore di un centro di accoglienza italiano situato vi-

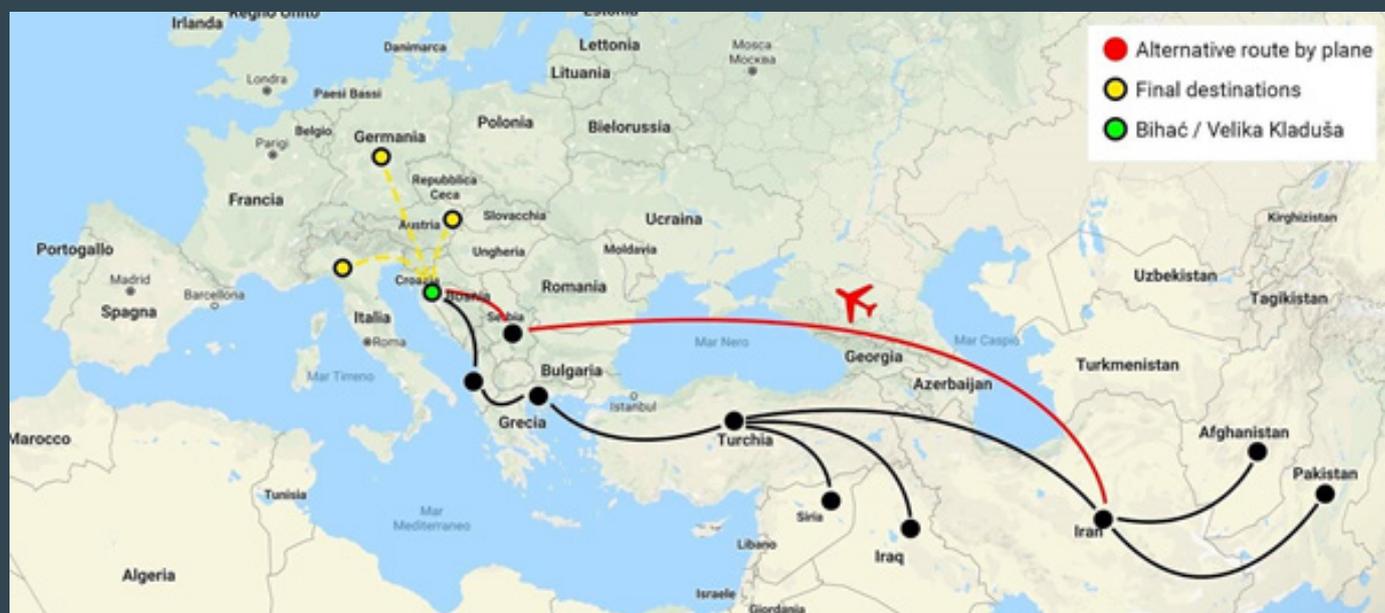
cino al confine sloveno) dichiara: "È diventata un'operazione sistematica, respingono persone che non riescono nemmeno a camminare". A gettare luce sulla illegittimità delle azioni compiute dalla polizia di frontiera italiana è il Tribunale ordinario di Roma con una ordinanza del 18 Gennaio 2021. Secondo il tribunale, la prassi governativa delle "riammissioni informali" viola le norme internazionali, nazionali ed europee. Caterina Bove (avvocata coinvolta nel processo) dichiara: "Chiunque arriva in frontiera ha il diritto di chiedere l'asilo e inoltre la riammissione è illegale, perché comporta che la persona finisca nelle mani dei croati che poi li consegneranno alla Bosnia, dove sappiamo che sarà sottoposta a violenze e a tortura. In questo modo il nostro paese diventa corresponsabile di quei trattamenti". La stessa avvocatessa sottolinea come i respingimenti praticati al confine con la Slovenia e legittimati dal ministero dell'Interno italiano abbiano esposto consapevolmente i "respinti" a "trattamenti inumani e degradanti" e a "vere e proprie torture inflitte dalla polizia croata", privandoli di alcuni diritti fondamentali dell'uomo e violando numerosi articoli della costituzione italiana ed europea. La sistematicità, le torture, l'abuso di potere delle figure d'autorità, il silenzioso accordo tra nazioni europee consapevoli della violenza di cui si macchiano indirettamente, il silenzio colpevole di chi ne è al corrente, non ci ricorda niente? Abbiamo forse dimenticato o ignoriamo per illuderci di essere migliori dei nostri avi? Il nostro silenzio di fronte ad una tale catastrofe umanitaria è ingiustificabile.

Sebbene il caso sollevato dalle due avvocatesse sia stato ascoltato, diverse denunce in passato non lo sono state. Per conoscere e denunciare ciò che accade nella rotta balcanica, per << farsi migranti con i migranti >>, è nato il progetto "Umanità Ininterrotta" dell'associa-

zione "Via Scalabrini 3" che ha permesso ad un gruppo di 8 giovani di percorrere il tragitto dalla Turchia all'Italia. Una dei giovani, Barbara Beltramello, ha documentato il cammino lungo la rotta e ci regala scatti di intensa drammaticità.

A dare il suo contributo anche uno dei più grandi giornalisti del Medio Oriente Muhammed

Muheisen che nel 2017 ha raccolto diversi scatti di profughi bloccati nei campi di Kalochori, Frakapor e Ritsona e dei loro pochi ricordi portati con loro dalla loro vita precedente in Siria. Nello stesso anno ha immortalato le vite di decine di minori bloccati a Belgrado dove vivevano da mesi all'interno di magazzini abbandonati in attesa di poter entrare in paesi UE.



Tasawor Mujahid (17 anni) si fa la barba davanti ad un magazzino abbandonato di Belgrado



Il 23 dicembre 2020 il campo profughi di Lipa (Bosnia) ha preso fuoco. I letti a castello sono stati bruciati, ora i rifugiati dormono dentro a dei container, usano dei teli per creare dei rifugi. Non c'è elettricità, non c'è nè acqua corrente né potabile e non ci sono servizi igienici. Il campo doveva essere momentaneo, perciò non è attrezzato per le gelide temperature invernali e i profughi

non hanno indumenti adatti alle gelide temperature. I due fotoreporter italiani Michele Lapini e Valerio Muscella, dopo essere venuti a sapere della situazione al campo di Lipa, si sono recati in questo campo nei primi giorni del gennaio 2021 e hanno documentato ciò che sta accadendo. (versione integrale dell'articolo nel sito)

Sara Lovisetto e Tina Gatti, 4AC

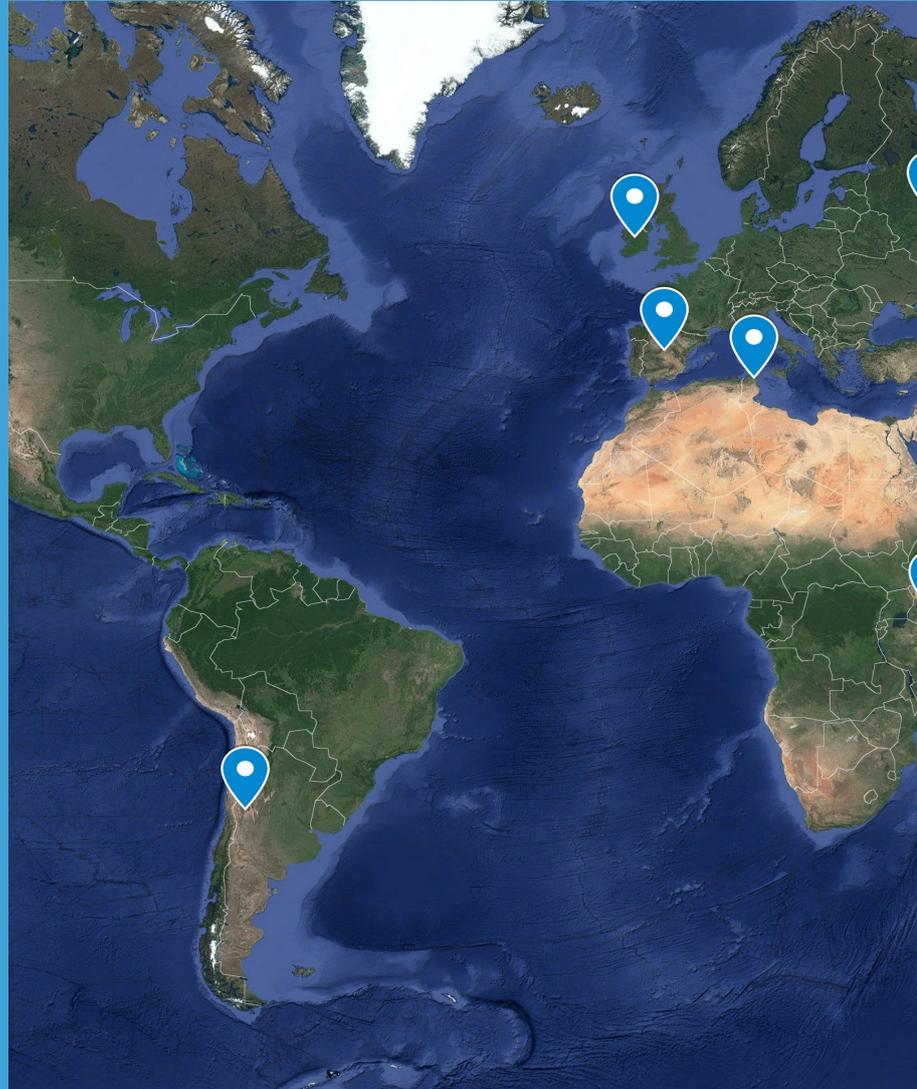
Intanto... nel M

1 Madrid, Spagna: il 20 gennaio alle ore 15 una forte esplosione, probabilmente dovuta a una fuga di gas, ha semidistrutto un edificio nel centro della città. Il bilancio è di tre morti e otto feriti, stando ai servizi di soccorso. La potente deflagrazione ha distrutto 4 piani dell'edificio ed è avvenuta mentre degli operai stavano controllando l'impianto del gas del palazzo.

2 Prefettura di Miyagi, Giappone: nel nord del paese, una tempesta di neve ha causato un maxi tamponamento in autostrada il 20 gennaio. Nell'incidente sono rimasti coinvolti 130 veicoli e oltre 200 persone, con il bilancio di una vittima e 10 feriti. La tempesta ha coperto un tratto di autostrada nella prefettura, mentre soffiava un vento con raffiche di oltre 100 km orari. Conducenti e passeggeri coinvolti nel tamponamento sono stati assistiti dai soccorritori

3 Pocito, Argentina: Un terremoto di magnitudo 6.4 ha scosso, il 19 gennaio, il nordovest del paese. L'epicentro è stato individuato nella città, a 800 chilometri dal confine con il Cile. La scossa è stata seguita da almeno altre 4 di forte entità. Non si ha al momento notizia di feriti, ma il movimento tellurico si è ripetuto a intermittenza per oltre un'ora. Ci sono alcuni danni materiali nelle zone maggiormente colpite dal fenomeno: si segnalano crepe negli edifici, nei marciapiedi e nelle strade pubbliche e la caduta di pali.

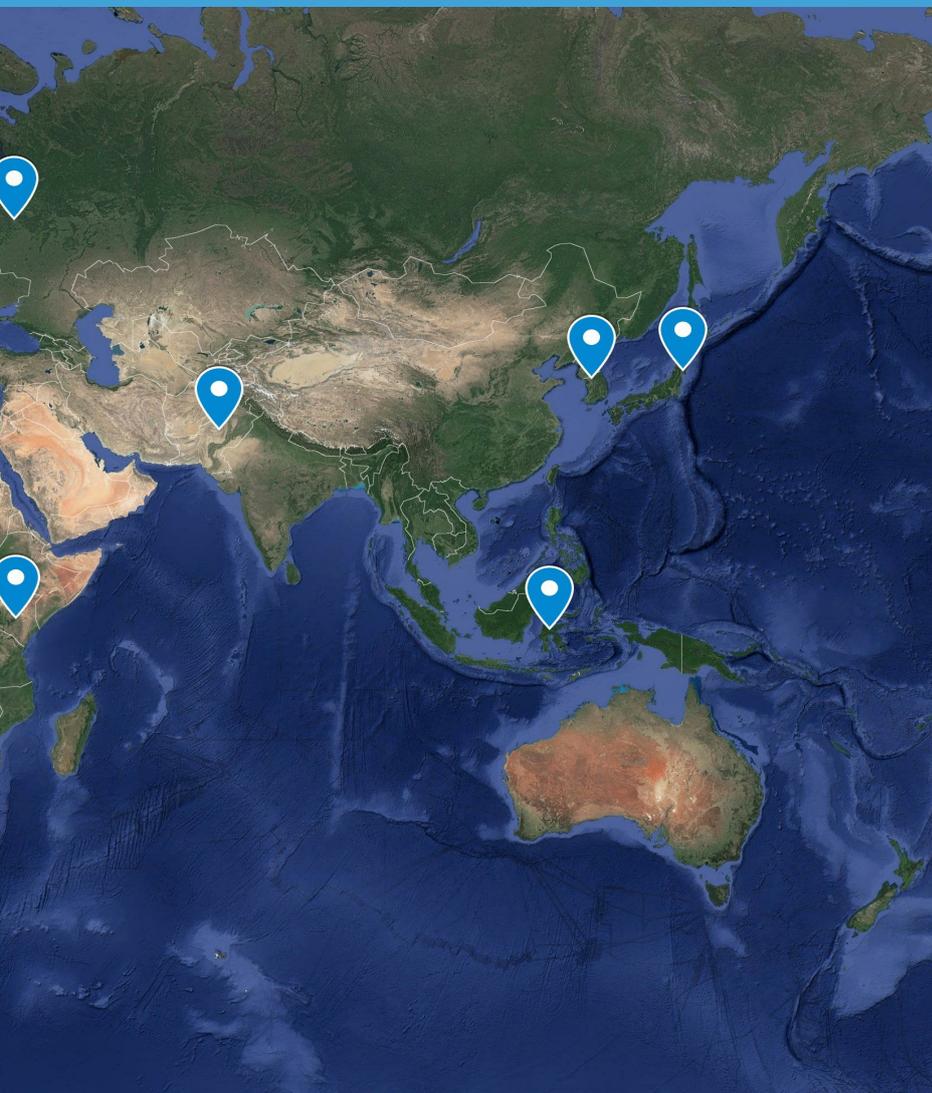
4 Seoul, Corea del Sud: Il 18 gennaio Lee Jae-Yong, alla guida del gruppo Samsung dalla morte del padre e fondatore Lee Kun-hee, è stato riconosciuto colpevole di corruzione e appropriazione indebita, condannato a due anni e mezzo di prigione ed è stato immediatamente arrestato. Con l'arresto di Jae-Yong, l'impero tecnologico della Samsung resta senza guida



5 Mosca, Russia: il 17 gennaio Alex Navalny, oppositore del presidente Vladimir Putin, è stato arrestato dopo essere atterrato all'aeroporto di Sheremetyevo: il dissidente ha fatto ritorno in Russia dopo quasi cinque mesi in Germania, in seguito all'avvelenamento patito lo scorso 20 agosto in Siberia. Dopo l'atterraggio gli agenti gli hanno chiesto di seguirlo al controllo passaporti. Intanto, il nuovo presidente USA Joe Biden, ha chiesto la scarcerazione immediata. Anche il ministro degli esteri Luigi Di Maio ha chiesto il rilascio.

6 Sulawesi, Indonesia: È salito ad almeno 37 vittime il bilancio del sisma di magnitudo 6.2, che ha colpito l'isola indonesiana il 15 gennaio, radendo al suolo un ospedale e danneggiando diversi edifici. Lo ha reso noto il capo della protezione civile locale, Ali Rahman, riferendo che solo nella città di Mauju sono rimaste uccise 26 persone. I feriti sono centinaia.

MONDO



10 Kenya: il 13 gennaio Il Ministro del Turismo ha scelto Naomi Campbell come ambasciatrice

per il turismo del paese. Una scelta che l'ha messa al centro di polemiche. Infatti, la notizia ha suscitato le proteste di alcuni cittadini: in particolare su Twitter ha preso forza una polemica sostenuta da molte persone, che si chiedevano perché non fosse stata scelta un'importante keniana come l'attrice Lupita Nyong'o. Secondo alcuni, la scelta della Campbell rivelerebbe un atteggiamento sbagliato dei governanti del paese. Ma c'è anche chi si è espresso a favore della nomina, elogiando Naomi Campbell per aver visitato il Kenya varie volte.

9 Pakistan: nella notte fra il 9 e il 10 gennaio il paese è stato colpito da un blackout nazionale, che ha gettato nel buio gran parte delle sue città. Le autorità hanno fatto sapere che, nei principali centri abitati, l'elettricità si è ripristinata nei giorni successivi. Questo inconveniente è stato causato da un "guasto di ingegneria" nel sud del paese, ha riferito in conferenza stampa il ministro per l'Energia. La rete di distribuzione dell'energia elettrica in Pakistan è complessa e delicata: il problema in una sezione può provocare un blackout a cascata a livello nazionale.

7 Tunisi, Tunisia: A partire dal 16 gennaio si stanno registrando diversi scontri tra gruppi di giovani e forze dell'ordine a Cité Etthadamen, sobborgo popolare della capitale, ma anche a Monastir, Sousse, Biseria e in altre località del paese. Per disperdere i giovani, che hanno sfidato il coprifuoco in vigore scendendo in strada, incendiando pneumatici e tentando di saccheggiare esercizi commerciali, la polizia ha dovuto far uso di gas lacrimogeni.

8 Irlanda: Il 13 gennaio, dopo cinque anni di indagini, è stato svelato un sistema di maltrattamenti e uccisioni di bambini accolti in istituti religiosi, "colpevoli" di essere stati concepiti fuori dal matrimonio. "Le testimonianze dei sopravvissuti aprono una finestra su una cultura profondamente misogina nel paese, con una discriminazione sistematica contro le donne che hanno partorito fuori dal matrimonio", ha commentato il capo del governo, presentando i risultati di un'inchiesta che ha accertato abusi e violenze su minori, in orfanotrofi gestiti in gran parte da organi religiosi, dal 1922 al 1998.

BEATRICE
BONOMO 4AL

EMMA WATSON:

una giovane attivista

Emma Watson, oltre ad essere attrice, è una modella britannica e un'attivista per i diritti umani. Nasce a Parigi il 15 Aprile 1990 e a causa del divorzio dei genitori, i figli si trasferiscono ad Oxfordshire con la madre; frequenta molte università tra quella di Oxford e Londra, laureandosi in Letteratura inglese. Raggiunge la fama mondiale a soli nove anni quando interpreta il ruolo di Hermione in Harry Potter continuando così la sua carriera da attrice, interpretando altrettanti ruoli importanti come Belle di 'La Bella e la Bestia' e Meg March nel film 'Piccole donne'. Nel febbraio 2016 la Watson vuole prendere del tempo per una pausa dal ruolo di attrice per dedicarsi ai suoi impegni sociali e politici. Ma l'alba della sua carriera da attivista inizia già dal 2014, quando il 7 Luglio viene nominata ambasciatrice dall'UN Women, ovvero l'organizzazione dell'ONU che si occupa della parità di genere focalizzato sull'emancipazione delle donne nel mondo; dopo aver iniziato questo percorso in una campagna presso l'ONU dichiara di essere femminista ricevendo grande esaltazione e approvazione da parte di molte persone. La sua iniziativa e il buon impegno che mette per dedicarsi a UN women è stato il motivo per la quale è stata conferita ambasciatrice: infatti Emma oltre ad essere una donna piena di doti è caratterizzata dall'aver sani principi che la porta a far del bene. Il fatto che sia una ragazza abbastanza giovane ha come una sorta di maggiore influenza nei confronti dei giovani;

ciononostante molte persone, dopo essersi dichiarata femminista, le sono andate contro, perché si pensa che quando si è femministi si odino tutti gli uomini. Tutto ciò non è assolutamente vero, infatti, Emma ha dichiarato che se ci fosse l'uguaglianza di genere renderebbe liberi non solo le donne ma anche tutti gli uomini dagli stereotipi di genere. In un'altra occasione ha detto che la parità di genere è un problema anche degli uomini e per questo, per acquistare questo sogno, c'è bisogno dell'aiuto di tutti, sia maschi che femmine, ed Emma più di tutti sta cercando di farlo capire al resto del mondo. La giovane attivista continua tutt'ora e continuerà in futuro ad impegnarsi per i pari diritti e il suo impegno la porterà a raggiungere il suo obiettivo. Emma è una ragazza anche molto coraggiosa perché non tutte le celebrità hanno la forza e il coraggio di esprimere la loro opinione in termini sociali e politici. Ed è anche nel momento in cui si è schierata dalla parte del presidente Joe Biden, insieme ad altre celebrità, che ha fatto un piccolo passo verso la parità dei sessi, perché in questo modo ha influenzato l'idea di molte persone. Un'altro aspetto fantastico di Emma Watson è che non è la classica celebrità che fa beneficenza per farsi notare, in quanto oltre alle parole agisce anche nei fatti: a tal proposito nel 2018 ha donato un milione di sterline ad una fondazione britannica che si occupa di donne vittime di abusi e molestie sul lavoro, e molte volte ha deciso di andare in missione di persona per cercare

di risolvere alcune problematiche nei paesi più poveri come le spose bambine; ed è proprio il fatto che agisca in prima persona che la rende speciale e unica. Una parte di Emma che però non tutti conoscono è la sua passione per la lettura: infatti da qualche anno in avanti ha voluto diffondere la sua passione cominciando a spargere libri in posti seminasconditi della metro o nelle città, in modo tale che prima o poi una persona trovi il libro, e dopo averlo letto faccia la stessa cosa di lei. Questo gesto ha particolarmente stupito il pubblico tanto da continuare a farlo per molto tempo. Apprezziamo tutto di lei, la sua volontà nell'impegnarsi, lo spirito d'iniziativa, i suoi pensieri e il suo modo di fare; è un modello da seguire non solo per noi giovani ma dovrebbe esserlo per molte donne e uomini che la pensano in modo diverso.

GIOVANNA D'AMICO, 3DL



La forza di lottare



SOFIA BONATO 3CL, JESSICA PERTILE 3CL

Valentina Pitzalis, Mina Safine e Maria Antonietta Rositani sono solo alcuni dei nomi delle giovani donne, che hanno vissuto un incubo che nessuno mai dovrebbe essere costretto ad affrontare. Giovani donne nel pieno della loro giovinezza, che a causa di colui che credevano essere l'uomo perfetto, l'amore della loro vita, si sono trovate la vita distrutta, lottando per sopravvivere non solo per l'atrocità subita ma anche per paura che questo sia solo l'inizio di un' incubo interminabile. **La violenza sulle donne è ormai un argomento sempre presente all'interno dei nostri giornali, nonostante le persistenti proteste e le lotte continue contro questo tipo di scenario che si verifica con sempre più frequenza.** Malgrado tutti siano in attesa del momento nella quale i quotidiani non saranno più pieni di racconti di maltrattamenti, non possiamo ignorare la gravità di questi atti: nel mondo la violenza contro il genere femminile interessa 1 donna su 3, mentre solamente in Italia il 31% delle donne ha subito un qualche genere di violenza nel corso della loro vita. Mesi fa ci è stata data l'opportunità di sentir parlare, a distanza, una di queste coraggiose donne che ha trovato la forza di lottare contro ciò che le è successo. Lei è Valentina Pitzalis, a soli 27 anni, a causa della fine del suo matrimonio, si trovò faccia a faccia con la morte perché, l'ormai ex-marito, le gettò addosso della benzina e le diede fuoco. Per ben 20 minuti rimase in quel rogo fino a quando i pompieri non arrivarono in suo aiuto. Una delle cose che ci ha colpito di più della sua testimonianza, è stato il momento nella quale ci ha raccontato nel modo migliore possibile, tutte le sensazioni che provò in quegli interminabili 20 minuti. Valentina raccontò la sensazione della sua pelle che bruciava, dell'odore che veniva emanato dal suo stesso corpo in fiamme e del suo desiderio di non lottare più, ponendo così fine a quella tortura. Tuttavia, trovò la forza di sopravvivere, anzi riuscendo poi a raccontare la sua storia sollecitando altre donne nella sua stessa situazione a farsi sentire. Valentina precisò quanto fosse importante rialzarsi e far sentire la propria voce, cercando di sconfiggere quella paura che impedisce di reagire. Inoltre, nonostante sia diventata un'importante ispirazione per molti, grazie alle sue testimonianze e alla forza che ha sempre trasmesso, lei ha affermato di non voler essere considerata un esempio. Il motivo è che Valentina vuole che le donne non commettano il suo stesso errore, dando al proprio partner troppo potere, concludendo che le donne non hanno meno autorità degli uomini, anzi, che essendo alla pari possono essere indipendenti tanto quanto loro.

La donna combatte da secoli per la sua indipendenza, cercando di farsi valere. Per questo motivo, essendo il desiderio d'indipendenza comune, dovremmo sempre cercare di sostenerci a vicenda; facendo in qualche modo onore a tutte le donne che hanno combattuto per gli stessi valori per i quali stiamo combattendo ancora oggi.

UNIVERSITÀ IN D.A.D.



La pandemia da Covid-19 ha arrecato gravi disagi in molti settori e servizi, tra i quali le scuole. In questa breve intervista a V.S., ex- studentessa del Liceo Brocchi, una testimonianza sulla situazione didattica delle università.

Intervistatore: Che università frequenti?

V: Studio all'università di Padova e sto frequentando il corso di Scienze della Formazione Primaria.

I: Da quanto tempo studi in didattica a distanza?

V: Sono in D.A.D. dal secondo semestre dell'anno scorso, quindi da marzo 2020.

I: Quali sono secondo te i pro della D.A.D?

V: Sicuramente uno dei vantaggi è la maggior flessibilità nella gestione degli impegni... si azzerà inoltre totalmente il tempo impiegato per gli spostamenti casa università e viceversa. In treno ci vogliono due ore complessivamente, mentre in didattica a distanza da casa accedi immediatamente alla lezione. In più, le lezioni durano meno: invece di un'ora, finiscono dopo 45 minuti.

I: I contro, invece?

V: I lati negativi... per prima cosa la nostalgia. Il viaggio stesso in treno, l'atmosfera tra compagni in classe... sono una serie di cose semplici, di cui però a lungo andare senti la mancanza. Per quanto possa sembrare noiosa la routine di tutti i giorni, dopo quasi un anno mi manca davvero... Un altro problema è l'interazione tra professore e alunni. Mentre all'università riesci a seguire e fare domande facilmente, da casa è tutta un'altra cosa. Per esempio i



problemi di connessione, ma anche le domande in via telematica rendono complicato seguire la lezione.

I: Riguardo agli esami, come vengono gestiti?

V: Per gli esami orali solitamente si partecipa in 5-6 ad una riunione da computer, con telecamera e microfono sempre attivati per evitare copiature. Gli esami scritti, invece, comprendono sia domande aperte che a crocette, dipende dal professore... in più, per questi esami di solito si usa anche una seconda telecamera che riprende il piano di lavoro.

I: Un'ultima domanda: come pensi si evolverà la situazione?

V: Spero che le lezioni tornino ad essere in presenza, anche se per adesso mi sembra difficile fare una previsione. Perlomeno sarebbe bello poter tornare a svolgere lavori di gruppo in presenza o partecipare a seminari... certo, si possono fare anche in D.A.D., però ci si sente spettatori e non attori fattivi.

I: Grazie per questa intervista... Speriamo che in un futuro molto prossimo la situazione epidemiologica migliori e si possa tornare alla normalità.

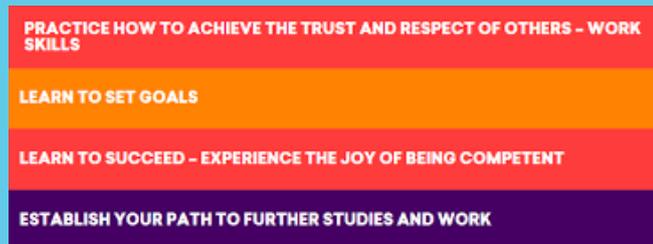


Nicolò Dalla Rizza, 3BC.

STUDENTI IMPREDITORI con **skilloon**[®]

Uno strumento per misurare il proprio spirito di iniziativa e renderlo utile in un futuro da imprenditore

Lunedì 18 gennaio scorso la classe 3[^] C dell'indirizzo economico sociale ha iniziato una sperimentazione innovativa sull'autoimprenditorialità in collaborazione con l'Università finlandese di Tampere e l'Università di Bolzano. Fino ad aprile i 17 ragazzi coinvolti utilizzeranno Skilloon, una piattaforma creata da Jaana Seikkula-Leino dell'Ateneo di Tampere, impiegata da anni in diverse scuole secondarie e università finniche. Finanziata dalla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bolzano e in collaborazione con Invalsi, la sperimentazione coinvolge fra gli altri due istituti secondari del Veneto, vale a dire l'istituto agrario "Della Lucia" di Feltre e, appunto, il liceo "Brocchi" di Bassano.



In particolare l'utilizzo della piattaforma online con vari esercizi permetterà agli studenti del nostro istituto di sviluppare il loro senso di iniziativa e di imprenditorialità, una competenza chiave europea per l'apprendimento permanente, riflettendo così sulle loro "employability skills", ovvero le competenze di occupabilità. Si tratta di quelle abilità trasversali che i datori di lavoro cercano sempre di più nei neoassunti, come per esempio la capacità di cooperare coi colleghi e il lavoro per obiettivi. Gli studenti della 3[^]C economico sociale impareranno così a stabilire un percorso per i propri studi e la propria professionalità, fino ad avviare la propria impresa, diventando piccoli imprenditori di se stessi e migliorando la propria autostima.



«Tale sperimentazione – spiegano la dirigente Martina Polo e il prof. Davide Melchiori, referente del PCTO – rappresenta senz'altro un'opportunità per i ragazzi dell'indirizzo economico sociale, che potranno imparare l'autoimprenditorialità, migliorando allo stesso tempo le proprie competenze informatiche».

«È un'occasione preziosa per conoscere meglio gli studenti in tempi di didattica a distanza – aggiunge la coordinatrice del progetto prof.ssa Federica Signori. – Partire già in terza con l'educazione all'autoimprenditorialità significa per gli studenti imparare a progettare fin da subito il proprio futuro».



GIORDANO DELLAI



A tu per tu con Antonin Barak

Antonin Baràk, calciatore ceco, attualmente centrocampista del Verona Hellas e della nazionale ceca. Nasce a Pribram nei pressi di Praga il 3 dicembre 1994, cittadina che lo ha visto crescere nelle giovanili della squadra della città, fino a quando il primo giugno del 2013, all'età di 18 anni, fece il suo esordio in una partita di massima serie, pareggiata 1-1 in casa dello Slovan Liberec. Nel 2014 gioca in prestito nelle file del Graffin Vlasim e il 30 dicembre del 2015 si trasferisce allo Slavia Praga, dove nella stagione 2016-2017 vince il campionato, realizzando 4 reti in 25 presenze. Il 4 febbraio 2017 arriva in Italia, dove firma un contratto a titolo definitivo con l'Udinese. Dopo essersi messo in mostra nei campi italiani, molte squadre se lo contendono, fino a quando, il 29 gennaio 2020 viene ceduto in prestito al Lecce.

Il 17 settembre 2020, dopo la retrocessione dei salentini ed un breve ritorno all'Udinese, viene ceduto al Verona. Adesso però, lasciamo che sia lui a raccontarci qualcosa.

Antonin, chi è stato il tuo primo idolo da bambino?

Thierry Henry, difensore dell'Arsenal. Amavo vederlo giocare.

Prima di iniziare a giocare a calcio, quando eri ragazzo, hai praticato altri sport?

Quando ero giovane praticavo sport con la scuola, basket, tennis, ginnastica, pallavolo e hockey sul ghiaccio. Mi piaceva molto competere con i miei compagni e anche oggi, quando rivedo qualche amico, mi piace sfidarlo anche in uno sport che non è il calcio.

In quale ruolo hai giocato quando hai iniziato a tirare i primi calci al pallone?

Ho iniziato da piccolo e quando ho disputato la mia prima partita, ero tra i pali con i guanti, pronto a difendere la porta della mia squadra. Solo dopo ho iniziato a giocare da centrocampista e non ho più voluto cambiare ruolo.

Qual è la gara che ricordi con più piacere della tua carriera?

La prima è sicuramente il mio debutto in nazionale contro la Danimarca, dove ho segnato dopo pochi minuti. Un'altra è Inter-Udinese a San Siro, dove abbiamo vinto 1-3 e dove ho segnato. Infine l'ultima partita in Repubblica Ceca con lo Slavia Praga, quando abbiamo vinto lo scudetto. Queste sono le partite che non dimenticherò mai!

Qual è il migliore giocatore avversario che hai mai incontrato?

Tra i giocatori più forti che io abbia mai incontrato, sicuramente Cristiano Ronaldo, ma quello che veramente mi piaceva vedere giocare, e che mi emozionava sempre, era Toni Kroos.

Chi è invece il migliore compagno di squadra con cui hai mai giocato?

Sinceramente non saprei, fortunatamente ho giocato sempre con persone fantastiche e quindi mi è difficile dire quello con cui mi sono trovato meglio.

Il tuo stadio preferito?

San Siro. E' una vera emozione correre su quel campo. Un vero tempio del calcio!

Quale persona ha avuto la maggiore influenza sulla tua carriera?

Mio padre; mi ha sempre supportato e ha sempre creduto nelle mie capacità. E' stato anche il mio allenatore e quindi mi ha visto crescere e migliorarsi. Ringrazio però anche mia madre, che anche lei mi è sempre stata vicino.

Antonin Baràk fra 5 anni?

Ho molti obiettivi per la mia carriera. Spero di diventare un calciatore completo, di esperienza e con molte qualità. Credere in sé stessi aiuta molto.

Un saluto per gli studenti del Liceo Brocchi?

Ciao ragazzi, vi mando un forte abbraccio ed un grosso in bocca al lupo!

UN FILM PER RICORDARE

IL *Grande* DITTATORE

Correva l'anno 1940 (9 aprile 1946 in Italia), quando uscì, sul grande schermo, *Il Grande dittatore*, uno dei capolavori e dei film più amati e stimati al giorno d'oggi, diretto e interpretato dal celebre ometto dai baffi a spazzolino che tutti noi avremmo visto almeno una volta nella nostra vita, il cui nome è Charlie Chaplin. Fu il primo film parlato nella carriera del regista che si è spento, oramai, diversi anni fa. Chaplin interpreta due personaggi ben distinti fra loro, ma con un particolare in comune: i due uomini sono molto simili e ciò farà sì che uno di loro, alla fine, ne tragga vantaggio, pronunciando parole che rimasero indelebili nel tempo. Il primo dei due è un barbiere che, dopo alcuni anni di cure per aver prestato servizio nella Prima Guerra Mondiale, riesce a far rientro nel proprio paese: la Tomania. Il secondo, invece è Adenoid Hynkel, un dittatore i cui scopi sono tormentare la vita all'interno del ghetto ebraico ed espandersi verso l'Ostria. Quest'ultimo, per riuscire nella propria impresa, trova l'aiuto di un altro tiranno venuto dalla Betalia, Bonito Napaloni (Jack Oakie). Nel film, ap-



film, appena il barbiere torna a casa e scopre i devastanti cambiamenti che stanno avvenendo all'interno del ghetto, si ribella insieme ad una ragazza: Hannah (Paulette Goddard). I due verranno perseguitati per difendere le proprie proteste e, col tempo, fra loro nascerà un sentimento molto forte. Spesso, il barbiere, verrà scambiato per Hynkel, fino a quando non dovrà proclamare un discorso in vista all'invasione dell'Ostria. Un discorso semplice ed efficace per far aprire gli occhi al mondo, agli orrori che, sicuramente, la guerra si sarebbe portata via; difatti fu realizzato per colpire la Germania nazista che, in quegli anni, fece scoppiare la Seconda Guerra Mondiale. Per citarne l'inizio:



“Mi dispiace, ma io non voglio fare l'Imperatore, non è il mio mestiere. Non voglio governare né conquistare nessuno. Vorrei aiutare tutti se possibile: ebrei, ariani, uomini neri e bianchi. Tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti, la natura è ricca, è sufficiente per tutti noi, la vita può essere felice e magnifica, ma noi lo abbiamo dimenticato”.

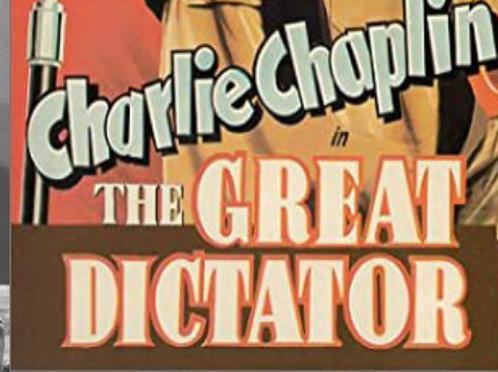


PER ASCOLTARE
IL DISCORSO,
SCANNERIZZA QUI

È esemplare la forza con cui Chaplin non è rimasto in silenzio e ha usato il cinema come propaganda per il suo messaggio. Lui non si è fermato a guardare il disastro che la guerra stava facendo e che si verificò essere solo l'inizio. È chiaro che i personaggi e i luoghi inventati corrispondono a persone e posti reali: Adenoid Hynkel è Hitler, Bonito Napaloni è Mussolini, la Tomania è la Germania, l'Ostria è l'Austria, la Betalia è l'Italia.

Charlie Chaplin, attraverso il cinema, cercò di respirare aria pura, di aiutare le milioni di vittime che ci sarebbero state poco dopo; non ci riuscì, forse, concretamente, ma lasciò il ricordo della disperazione che arrivò oltre oceano.

COSTANZA GAZZOLA, 2CL



Recensione libro

Le otto montagne

Paolo Cognetti - 2016

“Le otto montagne” è un libro di Paolo Cognetti che ha vinto il premio Strega nel 2017. Racconta l'evoluzione del rapporto tra due amici che li accompagnerà per tutta la vita e che si rivelerà essenziale per entrambi. I personaggi principali di questo libro hanno caratteristiche contrastanti, ma si completano in modi diversi. Pietro è un ragazzo in crescita, impegnato in una continua ricerca di se stesso e dello scopo della sua vita. Riuscirà a dare una risposta a questi dubbi soltanto grazie a Bruno, un ragazzo che vive quasi in simbiosi con la montagna; Bruno è chiuso e introverso, ma con una grande voglia di aiutare gli altri e di fare nuove scoperte. Importante per la formazione di entrambi è il padre di Pietro, uomo apparentemente taciturno e riservato che cerca di avvicinare il più possibile i giovani all'amata montagna; quella montagna che lo ha accompagnato per tutta la vita, nella quale ha conosciuto e sposato la sua anima gemella. Grazie alle lunghe camminate con il padre di Pietro, passo dopo passo, la montagna si trasforma da luogo ostile e difficile da raggiungere a un “rifugio” che li accoglie nel momento del bisogno. La forte amicizia tra i due ragazzi esisteva però solamente durante i mesi estivi, quando Piero ritornava a Grana. Durante l'adolescenza questo rapporto è stato messo a dura prova; i due ragazzi si riavvicineranno solamente dopo la morte del padre di Pietro, che lascia in eredità ad entrambi una seconda possibilità; per la loro amicizia e per la montagna. Grazie a un progetto comune i due amici riscoprono la bellezza del condividere racconti ed esperienze. Iniziano a supportarsi a vicenda e in caso di bi-



sogno imparano a chiedere aiuto. Scoprono così di aver sempre avuto al loro fianco un vero amico, sempre pronto a tendere una mano e a regalare una parola di conforto. Secondo me questo è un libro che tocca nel profondo poiché mette in luce le debolezze di ognuno di noi, ma anche le grandi capacità che abbiamo. Ci fa capire come un luogo possa essere, nel bene e nel male, un punto di unione tra le vite di più persone che apparentemente non hanno nulla in comune. Bruno e Pietro ci insegnano che senza l'amore e l'amicizia, due sentimenti complementari, non riusciremo mai ad essere felici. Più si dà, più si riceve, come l'eco delle montagne.

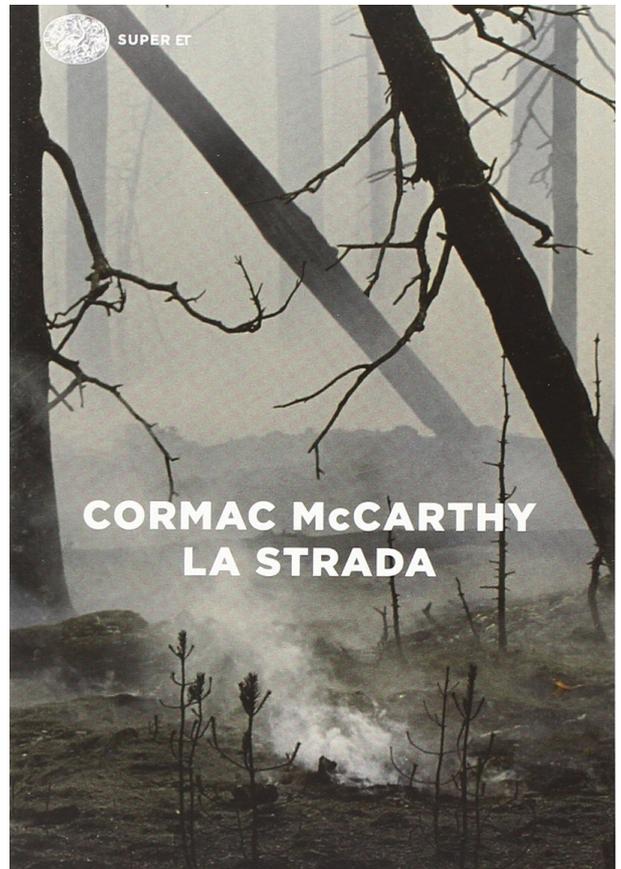
Eleonora Dal Santo 2BC

Recensione libro

La strada

Cormac McCarthy - 2006

Questo libro è uno dei pilastri della letteratura post-apocalittica. I protagonisti sono un padre e un figlio che vagano per strada per arrivare a Sud, attraverso un mondo distrutto da una catastrofe. Non ci sono più animali e poche piante riescono a sopravvivere a ciò che è successo. I due protagonisti hanno con loro solamente un carrello della spesa con dentro tutto ciò che possiedono, due zaini con materiale per sopravvivere, i loro abiti e una pistola con due soli colpi, necessaria principalmente in caso i due incontrassero dei cannibali, uno dei rischi costanti nel mondo, dato che le risorse alimentari sono scarse. Mentre il padre è costretto a uccidere e negare aiuti per proteggere la vita del figlio e tenta di sopravvivere in ogni modo possibile, il bambino mantiene la propria bontà e gentilezza, spesso cercando di aiutare chi trovano in difficoltà, a volte incontrando l'opposizione del padre, che inizia a considerarlo una specie di divinità vedendo che, nonostante tutta la bestialità umana che vede, il bambino riesce a rimanere buono e gentile. Un libro interessante, con uno stile di scrittura unico che illustra perfettamente le emozioni dei due protagonisti durante il loro viaggio e riesce ad avere parti descrittive adatte a ogni momento. Lo consiglio a chi è appassionato del genere post apocalittico e cerca un'opera senza le escalation di violenza e brutalità che ultimamente sta contraddistinguendo sempre più il genere, seppure alcune ne siano presenti.



Giacomo Bonato 2 AQSA

WOAH

the interview

Woah è una indie rock band statunitense formata da 4 ragazzi Jackson, Michael, Ruben e Zack, non ancora famosa in Italia ma sulla giusta strada per esserlo. Li abbiamo intervistati in una calda sera d'estate tramite la ormai d'uso quotidiano piattaforma Zoom.

1. Potete darci qualche informazione generica? Dove è nata la band, come vi chiamate e cosa suonate?

Michael: La band è nata a Charlotte, North Carolina nel 2007. Suoniamo tutti uno strumento diverso. Jack suona la chitarra, Ruben la batteria, Zack il basso e io suono la chitarra e canto.

2. Provenite tutti dalla stessa città?

Ruben: No, veniamo tutti da posti diversi. Michael ed io siamo gemelli e veniamo da San Diego, California.

Jackson: Io sono di Charlotte, NC, sono rimasto incastrato qui.

Zack: Io vengo dal Delaware.

3. Come è nata la band?

Michael: Io e Ruben avevamo circa cinque anni quando abbiamo cominciato a suonare. Abbiamo formato la band quando avevamo 16 anni e ci siamo esibiti in concerti privati per un paio d'anni, abbiamo cambiato alcuni membri e alla fine abbiamo trovato il buon vecchio Jack.

Jackson: Ciao. Io sono il bambino nei Woah. Sto rubando la loro fama.

4. Come vi siete appassionati alla musica?

Michael: Conoscete la band U2? Loro (il resto della band) amano gli U2. Non parlo per me, ma questi ragazzi amano gli U2.

Ruben: Gli U2 hanno filmato un documentario quando ero piccolo e io e Mike siamo cresciuti guardandolo e penso sia stato quello a ispirarci a creare una band.

Zack: I miei genitori hanno influenzato molto il mio gusto musicale. Ascoltavano sempre gli Struts e mi hanno introdotto in quel mondo.

Jackson: I miei genitori odiano la musica. Mia madre dice sempre che tutta la musica le sembra rumore. Io mi sono appassionato ai Death Cab For Cutie, sono il mio cuore e la mia anima. E poi band come gli Arctic Monkeys e credo questo sia stato ciò che mi ha ispirato ad addentrarmi nella musica.

5. Chi scrive le canzoni?

Michael: Io e Ruben scriviamo le canzoni. Solitamente lui compone la parte di chitarra per le sue canzoni e io quella delle mie.

Ruben: solitamente lui compone la parte di chitarra per le sue canzoni e io per le mie

Jackson: Stiamo lavorando per produrre un album intero ora. Mike sta scrivendo quattro delle canzoni

e Ruben quattro delle canzoni poi io aggiungo la parte principale di chitarra e Zack quella di basso.

6. Qual è stata la canzone più difficile da scrivere?

Michael: Probabilmente Pity Party. E The Tint è stata altrettanto difficile. Abbiamo dovuto provare circa 200 basi ritmiche.

Jackson: Racconta loro la storia del poliziotto...

Ruben: Un giorno stavo componendo la parte vocale di una canzone nel retro della macchina e la polizia ci ha fatto accostare nel mentre. Il poliziotto guardava Mike come se pensasse "cosa stanno facendo questi due".

E quella più semplice?

Michael: Penso che nessuna sia stata semplice. Se dovessi sceglierne una direi l'ultima che abbiamo rilasciato, The Drive Back, l'ho scritta in una notte.

7. Cosa sperate per la vostra band?

Tutti: Solo poterci autosostenere e far arrivare la nostra musica a più persone

Jackson: Io direi un bel tour. Solo l'esperienza di un tour insieme, il suonare in una città diversa ogni sera. Morirei felice ecco.

8. La vostra più grande paura per la band?

Jackson: Penso sia essere mediocri. Sapete cosa intendo, far sentire la nostra musica ai nostri amici e ricevere un feedback negativo. Non è ancora successo, ma credo proprio che sia la mediocrità la mia più grande paura, l'essere solo circa ok.

9. La cosa più assurda che vi sia successa durante un concerto?

Jackson: Una volta stavamo per suonare quando dei poliziotti sono arrivati e la gente ha cominciato a dare di matto. Alcuni gettavano la loro erba nel bosco, cose del genere insomma. Non abbiamo potuto suonare.

10. Qual è la cosa migliore e la cosa peggiore di essere in una band?

Michael: Penso che la cosa peggiore sia dover riascoltare la tua canzone più e più volte. Questa è probabilmente la cosa peggiore, il resto è molto bello. Suonare ai concerti è bellissimo, rilasciare musica è bellissimo. Ma dover registrare la tua musica e poi doverla riascoltare molte volte può farti andar fuori di testa.

Jackson: Nessuno ha ascoltato le nostre canzoni più di noi, ed è doloroso ammetterlo.

Zack: Quando ascolti troppo le tue canzoni cominci a mettere in dubbio elementi che sono in realtà buoni ma arrivi al punto in cui pensi "è così brutto non ce la faccio". La cosa migliore è il legame fra di noi.

Jackson: Non ho solo amici, ho una famiglia (riferendosi alla band).

11. Se doveste dare un suggerimento a qualcuno che vuole mettere in piedi una band, quale sarebbe?

Micheal: Non voglio sembrare cliché ma direi di continuare a scrivere e non aver paura di fallire, quando noi abbiamo cominciato eravamo orribili, veramente orribili.

Jackson: Devi, all'inizio almeno, divertirti nel far musica e non prenderlo troppo seriamente immediatamente. Devi solo trovare il tuo sound e poi quello si evolverà. Divertiti e fallo con persone con cui ti trovi bene, fidati di te stesso. Non deve essere tutto troppo serio.



Recensione album

Flower Boy

Tyler, The Creator - 2017

Tyler, The Creator conferma con il suo quinto album **Flower Boy** il suo status di artista tanto complesso da decifrare quanto interessante da approfondire. Quello che è stato definito da molti il disco "della maturità" del ventinovenne californiano mette a nudo una sfera più personale e riflessiva che traspare anche dalle sonorità nostalgiche che pervadono la maggior parte delle tracce, ponendo in secondo piano l'aggressività provocatoria che contraddistingueva i lavori precedenti (che torna nelle tracce *Who Dat Boy* e *I Ain't Got Time!*) e proponendo temi come solitudine, sessualità e insicurezza. Ha riscosso particolare interesse il presunto coming out del rapper, il quale era stato in passato condannato per le numerose affermazioni omofobe, ma non è da escludere la possibilità (corroborata dalla persistente ironia che caratterizza l'artista) che sia solo una presa in giro. *Flower Boy* è quasi completamente prodotto da Odd Future Records, e vanta collaborazioni importanti quali Rex Orange County, Frank Ocean (anch'egli parte del collettivo Odd Future), A\$AP Rocky, Jaden e Lil Wayne, ed era originariamente intitolato *Scam Fuck Flower Boy*.

vibes



SUNFLOWER

Tyler, The Creator si sdoppia infatti all'interno di questo album in due distinte ma armoniosamente compatibili personalità: **Scum Fuck**, il Tyler più provocante e sboccato, e **Flower Boy**, il nuovo Tyler maturato e introspettivo. Dal punto di vista puramente musicale il carattere poliedrico dell'artista raggiunge la sua apoteosi nel incorporare varie influenze in maniera così omogenea: hip hop, r&b, influenze jazz, nostalgici synth, cori, archi si contaminano l'un l'altro accompagnando il rap dell'artista. Tecnicamente Tyler sfoggia, oltre a un flow ben calibrato e perfettamente compatibile con i diversi tipi di beat delle tracce, un'eccelsa capacità nella scrittura e produzione, riuscendo allo stesso tempo a rimanere coerente e dimostrare una varietà notevole e accortezza nel coinvolgere i diversi artisti senza mai lasciarsi oscurare. In definitiva, nell'ascoltare *Flower Boy* non conoscerete un Tyler, The Creator nuovo, ma il Tyler, The Creator, l'artista spoglio del personaggio, non completamente "maturato", ma "evoluto". A meno che, sempre di Tyler, The Creator si parla infatti, non sia solamente un ironico ed elaborato scherzo.

SARA LOVISETTO 4AC

NESSUNO

ti aiuterà

RICCARDO GIACOBBO 3BC

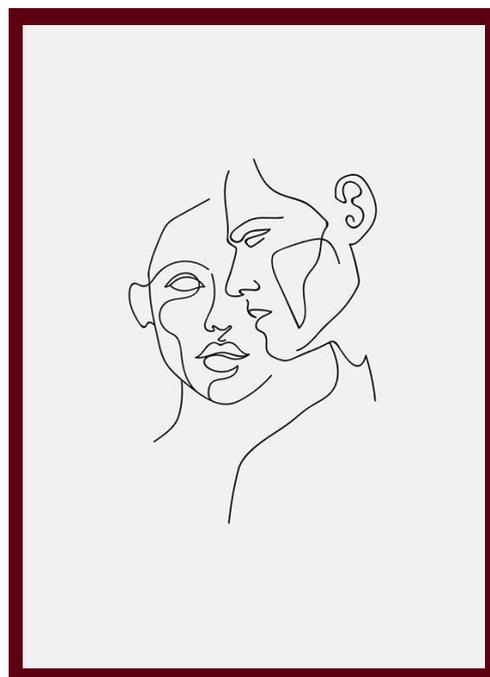
“La violenza è nella natura dell’uomo, finché costui vivrà non ci sarà pace, basta guardarsi intorno per rendersi conto che nessuno ama la pace.”

Nessuno era un ragazzo con molti altri, andare a scuola gli piaceva, poteva scherzare con i suoi compagni e uscire con loro dopo le lezioni. Anche queste lo appassionavano ed era difficile per lui annoiarsi. Ma soprattutto, a scuola Nessuno poteva vedere Pace. Nessuno era invaghito di Pace, anzi ne era innamorato. Lei era una ragazza bellissima dai lineamenti delicati e la pelle liscia come porcellana. I capelli chiari erano morbidi e profumati e i suoi occhi erano di un color miele che ricordava le più belle giornate di primavera. Pace era una ragazza di poche parole, ma quando si confidava Nessuno la ascoltava, e ben presto apprese quanto lei fosse triste. Così Nessuno decise di aiutarla, avrebbe fatto di tutto per renderle la vita migliore. Quando in classe dei ragazzi se la prendevano con Pace, Nessuno la difendeva; quando aveva bisogno d’aiuto Nessuno era sempre al suo fianco e non la lasciava mai sola. Una mattina, nei corridoi, un gruppo di ragazzi più grandi stava importunando Pace. Nessuno intervenne e colpì al ventre uno di questi. In risposta i ragazzi, più grandi e forti di Nessuno lo spedirono dolorante in infermeria. Seduto sul lettino si toccava i lividi; facevano male ma se li toccava ancora e ancora, come se quel dolore gli riportasse alla mente l’idea di aver salvato Pace. Egli continuò ad aiutarla per tutto l’anno finché lei non confessò in classe che il suo patrigno la picchiava ogni sera. Nessuno la sentì e decise di intervenire. Quella sera, quando Pace tornò a casa più tardi del solito, invece degli insulti del patrigno la accolse un terrificante silenzio. Nessuno assaggiò il sangue sulla punta del coltello, “che buon sapore” pensò mentre fantasticava pensando a Pace, felice davanti al cadavere del suo patrigno.

Dal giorno in cui aveva deciso di aiutarla, la vita di Pace era migliorata molto e ora Nessuno la guardava passeggiare mano nella mano con il suo ragazzo. Lui sembrava il ragazzo modello: carino, gentile, amorevole, premuroso e sicuro di se. Ma Nessuno percepiva che qualcosa non andava in

lui, lo sapeva, lo sentiva, quel tipo era un poco di buono. Una sera, mentre il ragazzo era sulla via di casa, Nessuno lo aggredì mascherato ed era sul punto di ucciderlo a coltellate quando vide il volto del ragazzo. Stava piangendo e implorava pietà. Una lacrima gli scese sotto la maschera e corse piangendo anche lui lontano dal ragazzo e da ciò che stava per fare. Il giorno seguente Nessuno vide Pace e il suo ragazzo discutere di ciò che era successo e lei sembrava più preoccupata di quanto non lo fosse mai stata in quegli anni, tanto che piangeva a dirotto. Nessuno in quel momento capì, la vita di Pace era perfetta, o quasi. Diede un’ultima occhiata alla ragazza poi si diresse nei bagni della scuola. Era ora di eliminare l’ultimo ostacolo che impediva a Pace di essere libera. Si guardò allo specchio, mentre sorrideva una lacrima gli solcò il viso. Con la mano strinse salda la lametta.

“La vita di Pace è perfetta, non ha bisogno di Nessuno”.



IPSE DIXIT

Zanin: Il principe azzurro non esiste, e se esiste, è solo per poco tempo.

Zanellato: lo correggo i vostri compiti sotto il "Cristo morto" di Mantegna.



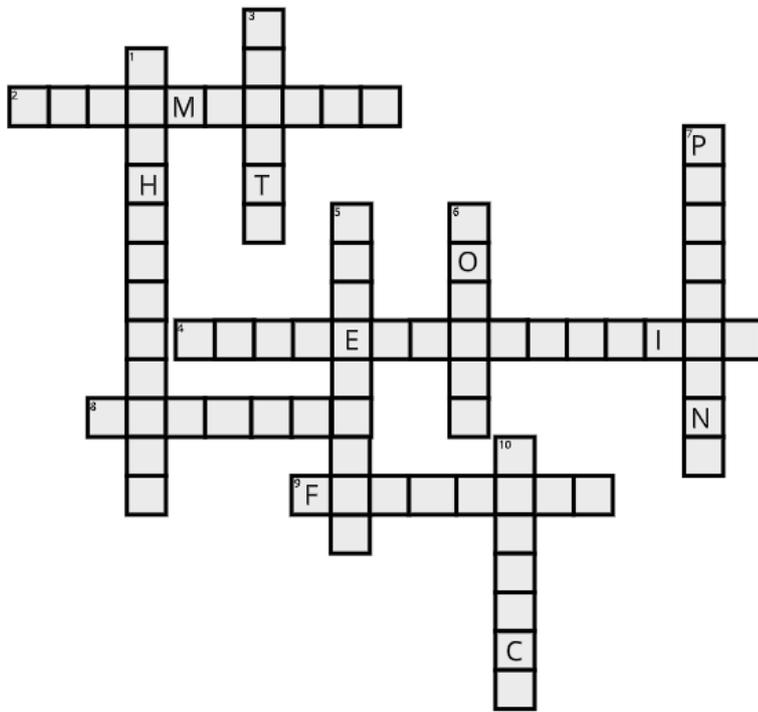
Se vuoi continuare il tuo viaggio sulle ali della notizia, seguici in formato virtuale!



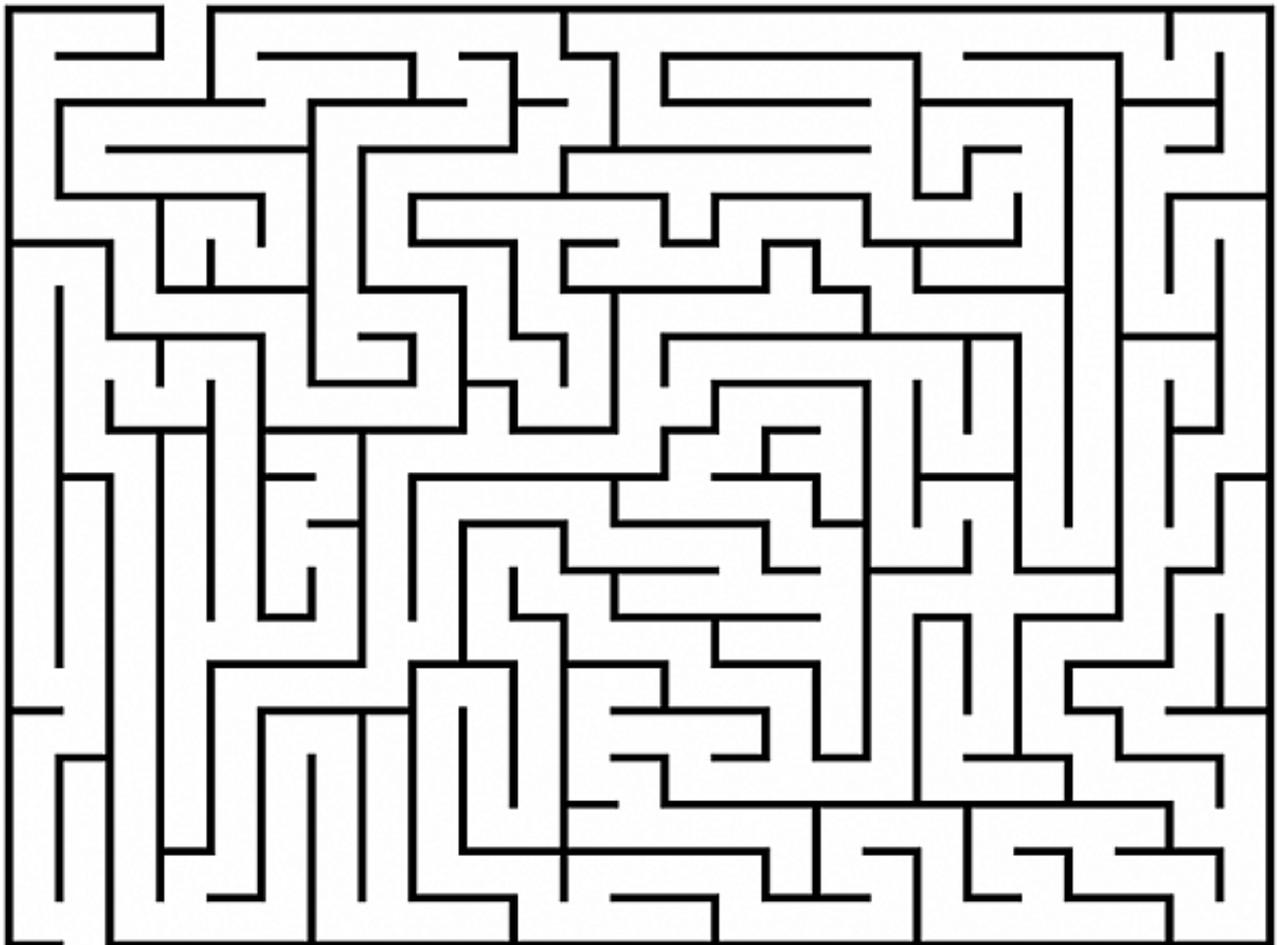
codice QR del nostro sito
oppure digita il link: giornalinohermes.altervista.org



codice QR della nostra pagina Instagram
oppure cerca il nome dell'account: [@giornalino.hermes](https://www.instagram.com/giornalino.hermes)



- 1- L'autore di Giudizio universale
- 2- nei suoi dipinti frutta e verdura
- 3- L'autore del crchio perfetto
- 4- La sede del moderno Conclave
- 5- Nome di una nota pittrice italiana emulatrice di Caravaggio
- 6- Straordinari costruttori di strade e aeroporti
- 7- Il monumento simbolo della Grecia
- 8- Realizzò un David
- 9- Nella "Scuola di Atene" raffaello ha dipinto i più famosi...
- 10- Quelli di Ravenna sono tra i più famosi



L'OROSCOPO

LORENA ROSTIROLLA 4EL

Toro: In questo periodo potreste essere soggetti a un po' di insofferenza, nonostante ciò sono molte le opportunità di crescita e di sviluppo che questo 2021 potrebbe offrirvi. Flessibilità, rottura degli schemi, innovazione e creatività saranno necessari per la realizzazione dei vostri progetti.



Vergine: Febbraio si apre in modo dinamico e frizzante, con all'orizzonte nuovi progetti e iniziative. Nel caso in cui si dovessero verificare delle situazioni problematiche o poco interessanti, cercate di modificarle, organizzando al meglio il vostro tempo.



Gemelli: L'inizio di questo mese porta con sé l'arrivo di novità importanti grazie a strategie intelligenti, efficaci e indovinate. Grazie alla forza di volontà riuscirete a trovare soluzioni alternative a situazioni di sconforto, così da poter ampliare le vostre prospettive di vita, producendo cambiamenti importanti.



Cancro: Febbraio si apre trasmettendovi carisma e simpatia. È un momento favorevole per aprirvi agli altri: infatti progetti e amicizie saranno in primo piano. Cercate di guardare avanti per intraprendere nuovi percorsi, non abbiate timore di affrontare nuove realtà, proprio queste rappresenteranno il punto di svolta.



Ariete: Febbraio è un mese che vi offre ottime prospettive, per cui le vostre passioni saranno poste al centro delle vostre scelte. Inoltre grazie a una fonte di energia positiva, riuscirete a ritrovare una sensazione di serenità, rispetto a situazioni difficili lasciate in sospeso.



Leone: Questo periodo purtroppo potrebbe causare in voi una sensazione di smarrimento e di affaticamento, che potrebbe portarvi ad essere più tesi, nervosi e insofferenti. Il consiglio è di non abbattervi, cercate di occupare la mente, e affrontare il momento a testa alta.



Bilancia: In questo mese vi attenderanno trasformazioni positive e importanti, con una serie di opportunità, riconoscimenti e di gratificazioni che vi trasmetteranno l'entusiasmo necessario per riprendere in mano progetti lasciati in sospeso.



Scorpione: Il mese di febbraio rappresenta un periodo di instabilità, dove allo stesso tempo però potrai trovare più consapevolezza dei tuoi bisogni, necessità e paure. Il consiglio è di lavorare su un pensiero alternativo, in questo modo potrai raggiungere un maggiore benessere emotivo.



Sagittario: L'inizio di febbraio vi vede particolarmente ricettivi e aperti a nuove esperienze e iniziative che probabilmente avevate già in programma, e che grazie alla capacità di reinventarsi potreste portare a termine con successo.



Capricorno: Il modo migliore di vivere questo periodo è quello di transitare verso nuovi obiettivi e di aprire la mente a nuove possibilità. Inoltre potreste nutrire la necessità di sistemare e riordinare alcune questioni che potrebbero richiedere il vostro intervento.



Pesci: Il mese di febbraio apre una visione positiva, possibilista, che vi consentirà di prendere decisioni molto più concrete e incisive nella vostra vita.



Acquario: Per voi sono in arrivo cambiamenti importanti di consolidamento ma anche di profonda leggerezza. Grazie a un grande desiderio di indipendenza e una dose di flessibilità potrete cogliere al meglio le opportunità che questo anno vi riserva.

